

A Mosca un altro accordo tra sovietici e tedeschi sancisce la non aggressione e la cooperazione

Shevardnadze e Baker ottimisti per il disarmo Entro l'anno nuovo summit tra Gorbaciov e Bush

«Trattato di amicizia» Nuovo patto Urss-Germania

Un altro accordo storico tra Urss e Germania, grande ottimismo sugli accordi per le armi convenzionali e strategiche tra Usa e Urss, un nuovo vertice Bush-Gorbaciov entro l'anno. Dalla capitale sovietica una raffica di eventi in favore della piena distensione. Si va anche verso la concessione all'Unione Sovietica della clausola di «nazione favorita» dopo la positiva missione a Mosca di autorevoli imprenditori.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
SERGIO SERGI

MOSCA. Un nuovo, grande accordo Urss-Germania per la durata di venti anni mentre si profila un'altra importante intesa tra Mosca e Washington sulla riduzione delle armi convenzionali in Europa. E mentre l'amministrazione americana annuncia la disponibilità a concedere subito lo status di "nazione favorita" per le relazioni commerciali il dopo aver accertato che entro due mesi il parlamento sovietico approverà la legge sull'emigrazione. Nella capitale sovietica, a 24 ore dalla storica firma del "trattato di amicizia" tra i due stati tedeschi e le quattro potenze vincitrici della seconda guerra mondiale, si susseguono eventi che sono destinati a cambiare ulteriormente la fisionomia del vecchio continente e dei rapporti est-ovest. E non sono passati nemmeno 12 mesi dalla caduta del muro di Berlino.

L'in questo clima che ieri tra



Gorbaciov, cosa che avverrà il prossimo anno in un incontro tra i due presidenti. Gorbaciov è tornato a definire le nuove intese come una cooperazione tra "due grandi popoli che hanno storiche radici nonostante i tragici eventi della guerra". Un versante fondamentale, quello tedesco. Ma sempre ieri nella capitale sovietica scoppiò nelle ore in cui si stanno preparando le strade

verso la riforma economica. L'Urss ha rafforzato i legami con gli Usa. Tra Shevardnadze e il segretario di Stato Baker è stato stabilito di intensificare il lavoro degli esperti per rendere possibile la firma degli accordi sulle armi strategiche e quelle convenzionali entro la fine dell'anno. E si sono dati appuntamento a New York il primo di ottobre per un altro giro di colloqui su questo tema. Ma nello stesso tempo,

dopo il ricevimento da parte di Gorbaciov nel suo studio al Cremlino della autorevole delegazione di imprenditori americani, gli accordi stanno per investire l'insieme dei rapporti economici tra i due stati. E il leader sovietico è giunto ad esclamare: "In questa fase di transizione siamo pronti a ricevere il capitale straniero, tra cui quello americano. Noi siamo molto interessati alla pre-



Nella foto sopra, De Maizière (a destra) a passeggio nella piazza Rossa con Genscher. A lato, Shevardnadze (a destra) e Genscher firmano l'accordo di cooperazione e amicizia

senza degli stati uniti in questa svolta". Queste aperture porteranno probabilmente a superare quegli ostacoli che finora la Casa Bianca ha mantenuto nel rifiutare quella clausola di "nazione favorita" che è stata concessa anche alla Cina, nonostante la repressione di piazza Tian An Men. Per quanto riguarda la trattativa sul disarmo, gli Usa e l'Urss, anche alla luce degli accordi che hanno riguardato l'unificazione dei due stati tedeschi, stanno discutendo concretamente sul livello delle truppe e degli aerei in Europa. C'è molto ottimismo sulla reale possibilità della firma dell'accordo sulle armi convenzionali (in discussione a Vienna) anche in seguito all'annuncio di "nuove proposte sovietiche". E ciò ha evidentemente spinto lo stesso Gorbaciov, dopo aver ricevuto Baker che era in partenza per la Cina, a dichiararsi convinto

che entro la fine dell'anno si svolgerà un nuovo incontro al vertice tra lui e il presidente Bush. "Penso che ci incontreremo di nuovo se i nostri ministri degli Esteri non guasteranno tutto", ha detto con una battuta e rivolto ad un sorridente segretario di Stato Secondo Mosca, il vertice dovrebbe tenersi dopo la conferenza di Parigi delle 35 nazioni della cosiddetta "Csece", appunto la conferenza per la sicurezza e la cooperazione in Europa. Secondo un dispaccio dell'agenzia "Tass", tra Gorbaciov, Baker e Shevardnadze è stata anche discussa la situazione nel golfo Persico. Al leader del Cremlino è stato chiesto se l'Urss intendeva inviare truppe in Arabia Saudita. Ha risposto: "Spero che non sia necessario, non ci sarà necessità di fare questo. L'agenzia ha anche riferito che un altro tema del colloquio è stata la situazione in Centroamerica.

Antall a Roma «Aiutate la nostra economia»

L'Ungheria chiede all'Italia tecnologie e capitali - ha detto il primo ministro ungherese parlando con un gruppo di giornalisti - l'ampliamento dei rapporti sarà vantaggio per ambedue i paesi. Nessuna terapia d'urto per l'economia ungherese ma una svolta a tappe graduali. Si prospetta la privatizzazione delle proprietà statali. Per la Transilvania una soluzione conepa per l'Alto Adige.

ARTURO BARIOLI

Il primo ministro ungherese Jozsef Antall sarà da oggi a lunedì 17 in visita nel nostro paese. Avrà incontri con Andreotti e con il ministro degli Esteri De Michelis, si reccherà come presidente della Forum democratico (che è un partito aderente all'Internazionale democratica) al festival dc di Cagliari, sarà ricevuto in Vaticano da papa Giovanni Paolo II.

(strade, ferrovie, telecomunicazioni) nelle quali il paese è molto carente.

Il governo ungherese prevede una terapia d'urto per risanare l'economia ungherese? «Lasciamo gli estremismi ad altre forze politiche - risponde Antall - noi preferiamo parlare di svolta economica che avremo con l'anno prossimo adattando al mercato sia il settore statale che quello privato e procedendo nella privatizzazione che però è inattuabile senza un apporto esterno».

Uno dei problemi più difficili non solo in Ungheria ma in tutti i paesi excomunisti è secondo Antall la sistemazione dei rapporti di proprietà. «C'è una esigenza morale per rendere giustizia ai vecchi proprietari espropriati alla fine degli anni 40 delle loro case, delle loro terre, delle loro aziende, delle loro botteghe e c'è l'esigenza di evitare che la privatizzazione porti ad un controllo dell'economia».

Un compromesso che ci sembra buono lo abbiamo trovato per le proprietà agricole dove procederemo a risarcimenti con speciali buoni del tesoro. Si prepara in Ungheria una caccia alle streghe nei confronti dei dirigenti del vecchio regime come lasciano intendere certe notizie di stampa? «Nessuna resa dei conti - risponde Antall - solo la costituzione di due commissioni una di giudici e l'altra parlamentare per indagare sui vantaggi illeciti e sulle responsabilità politiche. Quando risulteranno violazioni delle leggi allora interverrà la magistratura».

Chiederà all'Italia e attraverso essa alla Comunità europea di fare una scelta di campo nella controversia tra Ungheria e Romania sulla Transilvania? «Vorremmo - ha risposto Antall - che l'Italia e la Cee ci aiutassero a trovare per la più grande minoranza europea che è quella magiara che vive in Romania una soluzione equa e soddisfacente come è stata trovata per l'Alto Adige. Noi non vogliamo isolare la Romania né tanto meno miriamo a un cambiamento violento dei confini. Chiediamo solo il rispetto dei diritti umani e delle minoranze affermati nell'atto di Helsinki che abbiamo sottoscritto. E chiediamo comprensione per i sentimenti ancora esacerbatissimi degli ungheresi per quella autentica tragedia che fu e che rimane per essi il trattato di Trianon che sottrasse all'Ungheria 1/3 del suo territorio e metà della sua popolazione».

Gorbaciov presenta 4 documenti al Soviet e ai parlamenti repubblicani, nessun compromesso con Rizhkov

L'economia di mercato divide il Pcus

Sono ben quattro i documenti economici che sono stati sottoposti da Gorbaciov al Soviet Supremo dell'Urss e ai parlamenti delle 15 repubbliche sovietiche. Nikolai Petrakov, consigliere economico del presidente, ha sostenuto apertamente il piano di Shatalin, affermando che, fino a questo momento, non è stato possibile raggiungere alcun compromesso con il governo.

DAL NOSTRO INVIATO
MARCELLO VILLARI

MOSCA. Lunedì prossimo quando il Soviet Supremo dell'Urss si riunirà nuovamente in seduta plenaria, si troverà a dover discutere su ben quattro varianti per il passaggio al mercato: tanti sono infatti i documenti economici che Michail Gorbaciov ha consegnato ai membri del parlamento dell'Unione e alle 15 repubbliche dell'Urss. Oltre al programma

del governo e a quello preparato dal gruppo di lavoro presieduto da Stanislav Shatalin, esiste la relazione di Abel Aganbeghian, che riassume tutte le varianti alternative al programma Rizhkov presentate da numerosi economisti e, infine un quarto documento, basato sul piano di Shatalin, ma che tiene conto di osservazioni avanzate da Aganbegh-

jan e, soprattutto, di alcuni punti del piano Rizhkov (infatti il documento è accompagnato da una nota critica del vice primo ministro Leonid Abalkin). Quest'ultimo progetto era sembrato in un primo momento un possibile «compromesso» fra le proposte di Rizhkov e quelle del gruppo diretto da Shatalin (che, lo ricordiamo, era stato messo in piedi da Gorbaciov ed Eltsin, dopo il loro incontro dell'inizio di agosto). Ma ieri il consigliere economico del presidente dell'Urss, Nikolai Petrakov, ha detto che non è stato possibile raggiungere alcun accordo fra i due progetti, tanto distanti sono ancora i loro approcci sul passaggio all'economia di mercato. «Non possiamo chiamarlo (il quarto progetto, ndr) una variante di compromesso

perché il governo ha ancora un gran numero di obiezioni di principio che sono presenti nel documento». Insomma, a pochi giorni dalla riunione del Soviet Supremo la leadership sovietica resta divisa, non tanto sulla necessità del passaggio al mercato, quanto sui tempi, sui modi e i costi dell'operazione. «Se uno di questi progetti riceverà l'approvazione del Soviet Supremo, verrà adottato», ha detto Petrakov, aggiungendo che a suo avviso, sarà quello di Shatalin a ricevere il consenso parlamentare più ampio. Anche Gorbaciov, ha ricordato l'economista preferisce il progetto di Shatalin. Qual è, allo stato attuale, la forza di questo progetto rispetto a quello del governo? Secondo Petrakov, quella di avere il sostegno di molti parlamenti repubblicani, a partire da quello della federazione

russe che lo ha fatto proprio nei giorni scorsi. Tanto è vero che il consigliere del presidente ha proposto ieri, in un'intervista alla Tass, l'istituzione di un «consiglio economico straordinario interpubblicano», con poteri speciali delegati volontariamente da quelle repubbliche sovietiche che vogliono passare subito al mercato. «Dovrebbe essere un organismo in grado di prendere, di fronte ai problemi che via via si porranno, decisioni rapide, in uno-due giorni. Siamo d'accordo con Eltsin che questa nuova struttura debba essere subordinata direttamente al presidente dell'Urss, tenuto conto che egli ha il potere di decidere rapidamente per mezzo di decreti», ha detto Petrakov. L'appuntamento comunque è per il primo ottobre a partire da questa data, ha

detto Petrakov, si darà il via all'introduzione del mercato nell'Urss almeno secondo quanto previsto dal progetto di Stanislav Shatalin. Primo obiettivo di questo piano è la stabilizzazione finanziaria, in altri termini, la riduzione del deficit pubblico e la neutralizzazione di quella enorme massa monetaria (4-500 miliardi di rubli, circa la metà del prodotto interno lordo, secondo alcune stime), senza la quale nessun passaggio al mercato sarà possibile, per le pesanti conseguenze inflazionistiche che l'operazione di liberalizzazione dei prezzi comporterebbe. Ora, nel progetto Shatalin questi obiettivi saranno raggiunti attraverso forti tagli al bilancio statale, dimezzando i sussidi alle imprese e riducendo le spese militari del 23 per cento e usando la leva del fisco. Ma il piatto forte

del progetto è costituito da un massiccio programma di privatizzazioni, con lo scopo di drenare la massa di liquidità depositata presso il pubblico. Verranno venduti ai cittadini sovietici appartamenti, terreni, dacie, piccole imprese, soprattutto nel settore dei servizi. Questa operazione preliminare impedirà l'esplosione dell'inflazione, quando liberalizzeremo i prezzi, ha detto Petrakov. E qui sta la principale differenza con il progetto di Rizhkov, che prevede invece, già dall'inizio un aumento, amministrato dal centro, dei prezzi, che verrà compensato per 135 miliardi di rubli dallo stato. Ma è proprio questa impostazione che viene contestata dal documento di Shatalin. Adesso la parola passa al parlamento dell'Urss, cui appunto spetta la scelta definitiva.

Kazakhstan Incendio in centrale nucleare

MOSCA. Un'esplosione in una fabbrica sovietica che produce combustibile per la centrale nucleare di Kamegororsk nel Kazakhstan, ha provocato ieri un vasto incendio che ha liberato nell'aria gas estremamente nocivi. Lo ha annunciato l'agenzia sovietica "Tass" precisando che lo scoppio è avvenuto nel sotterraneo di una unità di produzione di berillio, un metallo molto resistente al calore e utilizzato nella costruzione di reattori nucleari. Secondo l'agenzia, sia l'incendio, sia le emissioni di gas sono stati posti sotto controllo nel giro di qualche ora e non ci sarebbero stati morti ma diversi feriti. Il presidente del consiglio regionale Tutetov ha assicurato comunque che i livelli radioattivi sono ora normali.



Sud Africa Comando fa una strage sul treno

Nei dare la notizia, il giornale «Izvestia» critica le autorità che hanno consentito che un impianto del genere fosse in funzione nel centro cittadino.

L'inammissibile spirale della violenza alimentata dalle fidei lacera la comunità nera ha toccato ieri livelli di ferocia inauditi a Johannesburg. È stato un autentico bagno di sangue. La carneficina (il bilancio provvisorio è stato aggiornato via via fino a raggiungere i 26 morti mentre i feriti sarebbero un centinaio) è cominciata alla stazione di Jeppe dove alcuni giovani neri armati di machete e armi da fuoco hanno abbordato un treno di pendolari in partenza. Una volta sul treno hanno cominciato a colpire i passeggeri all'impazzita. Alcuni hanno cercato scampo nascondendosi sotto i sedili, altri sono saltati dal treno in moto. A cadere sotto i colpi sono stati soprattutto i più deboli, uomini e donne in età avanzata che non hanno avuto la forza necessaria per mettersi in salvo.

Polemiche tra genitori e figli Negli Usa uno spray che «annusa» la droga

ATTILIO MORO

NEW YORK. Costa solo cinquanta dollari, e si vende come il pane. È il drug-alam, una confezione di tre bombolette spray completa di istruzioni per l'uso. Due di esse servono per rilevare tracce di marijuana, la terza quelle di cocaina. Basta spruzzare la sostanza contenuta nei flaconi su una superficie ben asciutta, e al contatto con tracce anche minime di droga, l'oggetto (il ripiano di un tavolo, un foglio di turchese se si tratta di cocaina di rosso se invece è marijuana) emette un suono. Della fortuna commerciale del prodotto è stupefatto anche il direttore della Sher Test, l'azienda che lo produce. Ma mentre le mamme corrono a comprarlo, qualcuno comincia a nutrire seri dubbi sulla attendibilità dei suoi risultati nonché sulla sua legittimità costituzionale. Molti esperti infatti sostengono che le sostanze usate hanno certamente la capacità di rilevare la presenza di droghe, ma spesso capita che diano lo

stesso risultato al contatto con sostanze che con la droga non hanno nulla a che fare. Insomma il uso dello spray, soprattutto se affidato a mani inesperte, rischia di portare lo scompiglio nelle famiglie americane con genitori che accusano e figli che ostinatamente si difendono. «È solo un campanello d'allarme - tranquillizza tutti Sidney Klin, direttore della Sher Test - è come un dispositivo antifurto. Del resto i genitori hanno il dovere di proteggere i loro figli». Ma Kathy Green, presidente della Associazione degli avvocati penalisti del New Centshire, ha citato in tribunale la Sher Test. «Dai testi fatti nei nostri laboratori - ha detto la signora Green - è risultato che quella reazione si produce in presenza di migliaia di sostanze chimiche, comprese quelle che vengono usate in lavanderia». Ma Sidney Klin naturalmente difende il suo prodotto. «Certo - ribatte - può capitare per una volta che il testi dia un risultato sbagliato, o

che vostro figlio abbia avuto in prestito, diciamo, da un amico l'oggetto sul quale voi avete rilevato tracce di droga. Non c'è che un modo per accertarlo: continuare a spruzzare su ogni oggetto il contenuto dei flaconi. Del resto ce n'è abbastanza per cento applicazioni». E così si arriva all'ossessione. L'Unione americana per la libertà civili non ha per ora intenzione di chiedere il ritiro del prodotto, purché non venga usato dalla polizia come prova di colpevolezza. Ma la sua portavoce Sally Raphael non nasconde di essere «molto preoccupata» per le schiere di mamme che corrono ad acquistare il Drug Detector. «È il segno - ha detto - di quanto siano cambiati i tempi dai giorni del Watergate, quando tutti in questo paese avevano a cuore il valore della privacy». Contrari all'uso dello spray si sono dichiarati anche i dirigenti di tre prestigiose reti televisive americane: la Abc, la Cbs e il Network Fox. Nessuno di loro ha voluto accettare di mettere in onda la pubblicità - per la verità abbastanza grottesca - del Drug Alert.

Nei cieli della Thailandia Sforata collisione fra un Jumbo e un Galaxy a quota 11 mila metri

BANGKOK

Un Jumbo jet australiano da a bordo 382 passeggeri ed un Galaxy, il gigantesco aereo da trasporto dell'aeronautica statunitense, si sono sfiorati in volo sopra l'isola thailandese di Phuket. L'incidente è avvenuto con tale rapidità che nessuno dei piloti dei due velivoli ha avuto il tempo di reagire e che è stata aperta un'inchiesta per accertare le cause del «grave episodio» del pilota del Jumbo australiano, un Boeing 747-400, ha detto di aver visto all'improvviso il Galaxy, uno degli aerei più grandi al mondo, venire incontro al proprio velivolo e passargli sopra ad una distanza di circa 15 metri. In quel momento il Jumbo volava ad un'altezza di 11.000 metri e stava compiendo l'ultima tratta di un volo regolare da Londra a Singapore. L'oscurità del cielo causata dal passaggio del Galaxy ha fatto sbalzo il Jumbo ma non vi sono stati danni per i passeggeri che peraltro non si sono accorti dell'incidente del quale sono stati informati solo all'

arrivo. Negli ambienti dell'aviazione civile del sud est asiatico ci si domanda con ansia in queste ore se sia il cielo sopra Phuket una delle «perle» turistiche dell'estremo oriente, ad essere particolarmente pericoloso a causa di una cattiva gestione del traffico aereo da parte dell'autorità aeronautica thailandese o se sia imputabile ad un errore di navigazione il grave episodio del quale sono stati protagonisti martedì scorso i due più grossi aerei del mondo. Certo è che i piloti di un Boeing 747-400 delle linee aeree australiane hanno vissuto un momento di terrore quando si sono visti sfiorare ad appena 15 metri da un gigantesco aereo da trasporto Galaxy dell'aeronautica militare statunitense. Una situazione, dicono gli esperti, alla quale sarebbe stato impossibile porre rimedio visto che i due giganti dell'aria volavano ad 11.000 metri di quota e a una velocità rispetto al suolo di oltre 900 chilometri all'ora.